

INTRODUZIONE

Le ragioni del potere

I saggi raccolti in questo libro, dedicati a compositori occidentali del Novecento che hanno subito influssi da musiche o elementi culturali dell'Asia orientale, sono stati scritti per varie occasioni o pubblicazioni lungo l'intero corso della mia attività musicologica; ad una rilettura mi sono parsi tutt'ora interessanti e meritevoli di essere riproposti a chiunque abbia interesse alla musica d'oggi, ai rapporti fra le culture, alle caratteristiche di culture musicali diverse.

Vorrei introdurre il tema di questa raccolta partendo da lontano. Ne concludo la collazione mentre si sta perpetrando l'orrore della guerra di Israele su Gaza e, anche se sembrerebbe allargare inopinatamente il campo, non posso fare a meno di iniziare con una lunga citazione:

[...L'esistenza di Israele si deve] al colonialismo europeo, che pretendeva di civilizzare il mondo, con il suo portato di orientalismo (non a caso a coniare il concetto è stato un intellettuale di origine palestinese come Edward Said) che né la decolonizzazione né l'ormai vasto sviluppo di una cultura post-coloniale hanno ancora davvero scalfito. Visto da fuori, l'occidente, "noi", siamo sempre apparsi come oppressori. Mentre ci illudevamo di portare sulle nostre spalle il kiplinghiano "fardello" della civiltà, le nostre vittime ci subivano per quello che probabilmente davvero siamo stati: un flagello. [...] Una civiltà di invasori, di massacratori, e in ultima istanza di predatori. "Noi", all'interno, ci siamo invece sempre raccontati di essere la civiltà della democrazia, dei diritti universali, dello sviluppo tecnologico e del progresso sociale, anche se [... non ci si può fare] illusioni sulla barbarie in cui trascinavamo mezzo mondo